

Oggi la manifestazione indetta dai sindacati

A quindici anni dal sisma in piazza a Partanna la gente del Belice

La Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil ha rilanciato la vertenza per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto - La mobilitazione per imporre ai governi di Roma e di Palermo il mantenimento degli impegni assunti e mai mantenuti - Importante intesa tra comunisti e socialisti



Brevi

S. Mauro: contro il trasferimento del segretario comunale una petizione con mille firme

SAN MAURO — Il consiglio comunale presieduto da centinaia di cittadini, circa mille firme pose già in calcio ad una petizione popolare inviata al Presidente Pertini, un documento di solidarietà sottoscritto da tutti i colleghi di lavoro, il trasferimento arbitrario del segretario comunale di San Mauro, costretto ad abbandonare il proprio posto verso la destinazione distante decine e decine di chilometri, ha sollevato una vera e propria ondata di indignazione e protesta che viene attribuita alla prefettura di Santa Maria.

Un significato politico che probabilmente nemmeno gli organi prefettivi avevano intenzione di dare a questo trasferimento. Sta di fatto che lo spostamento di sede a cui è stato costretto la dottoressa Maria Mancini, che non è stata sottoposta ad alcuna motivazione o giustificazione e che cozza con gli attestati di stima e riconosciuta capacità professionale attribuiti al funzionario comunale, si inquadra perfettamente in quella campagna di intimidazione e denigrazione contro i funzionari e i dipendenti del Comune di San Mauro.

La sede della Regione Basilicata presidiata da tre giorni dagli operai Siderpotenza

POTENZA — Il presidio operaio della sede della Regione Basilicata da parte dei lavoratori della Siderpotenza è giunto al terzo giorno consecutivo. La novità per lo sbocco positivo della vertenza che interessa 350 operai di cui 82 in cassa integrazione è rappresentata dalla contestazione espressa dal Ministero dell'Industria alla proposta del liquidatore della società siderurgica lucana, proprietaria dello stabilimento, di affidare finanziamenti dal fondo previsto per le aziende metalmeccaniche che riducono la produzione nel settore.

Si è riaperto così il negoziato tra il liquidatore della ISI e gli attuali gestori della fabbrica, il cui capitolo è l'industria bresciano Lucchini per la compravendita del complesso siderurgico. La direzione aziendale della Siderpotenza ha intanto riconfermato l'anno delle procedure di licenziamento per 82 operai in cassa integrazione guadagni da oltre tre anni.

La piccola Romina affidata ad una famiglia di Sassari dopo la sentenza del Tribunale

CAGLIARI — Sarà affidata a due coniugi di Sassari, lontani parenti della famiglia Gara, la piccola Romina di quindici mesi, sottratta alla patria potestà dei genitori di S. Antico, assieme ai due fratelli, dal Tribunale dei minorenni di Cagliari. È la prima risposta concreta di solidarietà al dramma della famiglia Gara, costretti a rinunciare ai cinque figli (due erano stati adottati da altre famiglie negli anni scorsi) per lo stato di estrema indigenza che non le consente di allevare ed educare i bambini. La soluzione dell'affidamento permette alla piccola Romina di vivere finalmente in una casa senza che vengano spezzati i legami con la famiglia d'origine. Resta ora da sistemare in attesa di una ripresa economica dei genitori, ancora alla ricerca di una vera casa (vivono in una grotta), la situazione di Massimo e Antonella, gli altri due figli del Gara sottratti alla patria potestà. Il Tribunale dei minorenni, per permettere di trovare una soluzione adeguata ha accettato di sospendere per qualche mese il procedimento di dichiarazione di adottabilità.

Nuovo allarme in tutta la Sardegna per altri casi di peste suina

CAGLIARI — Gli allevatori sardi vivono nuovamente nell'incubo della peste suina. In diverse zone del Gennargentu e del Nuorese sono ricomparse i focolai della malattia che colpisce i maiali e i cinghiai. Su decisione dei veterinari provinciali è stato disposto l'abbattimento di migliaia di capi suini. Solo nel Nuorese la perdita di bestiame raggiungerebbe le tremila unità. Contemporaneamente i dipendenti del CRAI al Centro regionale anti insetti, avvertono le operazioni per la disinfezione totale delle zone infette.

Arrestato ad Altamura assessore Psi per interesse privato in atti di ufficio

BARI — Scampogliato ad Altamura un grosso centro di 52.000 abitanti della Puglia, per l'arresto dell'assessore ai Lavori pubblici Domenico Indro, socialista, ingegnere, che secondo le prime indiscrezioni sarebbe accusato di interesse privato in atti di ufficio, insieme con l'Indro sono finiti in carcere altri due professionisti di un comune limitrofo Giovinetti, Giuseppe Lamuraglia, ingegnere, e Farchi, Angelo Grava, accusati di concorso nello stesso reato contestato all'assessore. Sempre secondo alcune indiscrezioni i carabinieri avrebbero rilevato in un sopralluogo presso gli studi dei due professionisti materiale compromettevole. In pratica il Lamuraglia (che non è più iscritto al PCI, come hanno riportato alcuni giornali locali, essendosi allontanato da oltre tre anni) avrebbe funto da prestanome per il collega Indro che quanto assessore non poteva comparire in alcuni lavori della città dove aveva un incarico pubblico. Tutta l'indagine è partita dopo una denuncia presentata dal gruppo comunista di Altamura in consiglio comunale, senza che la giunta DC-PSI rispondesse, e, poi, con un esposto alla Procura.

Oggi l'apertura dello svincolo «Centrale umbra-Tiberina» a Collestrada

PERUGIA — Verà aperto al traffico oggi, alle 16, uno svincolo a livelli sfalsati in corrispondenza dell'innesto della strada statale 75 «Centrale umbra» con la strada statale 3 bis «Tiberina», in località Collestrada. La realizzazione di tale svincolo offre il vantaggio di eliminare l'ostacolo a raso tra due statali a quattro corsie e di soddisfare le esigenze di fluidità e sicurezza della circolazione in una zona particolarmente congestionata a causa della coincidenza del traffico interregionale E-45 con il traffico pendolare locale tra Perugia, Foligno e Spoleto. L'importo complessivo dei lavori è di un miliardo e mezzo.

Espulsione

CATANZARO — Si è riunita martedì 11 gennaio l'assemblea degli iscritti della sezione comunista di S. Niccolò da Crischi. Su ha deciso all'unanimità l'espulsione di Bruno Congiusti per indegnità morale e trattamento.

Nostro servizio

SANTA NINFA — Il Belice si avvia a celebrare il suo quindicesimo anniversario di lotta per la ricostruzione, la rinascita e lo sviluppo economico.

Oggi, 14 gennaio, anniversario della tragedia, le popolazioni della vallata si riuniranno a Partanna per dare vita a una grande giornata di lotta nazionale proclamata dalla Federazione unitaria CGIL CISP UIL, alla quale parteciperà Pietro Anica, segretario della CGIL siciliana.

Le organizzazioni sindacali hanno rilanciato la vertenza Belice ponendo come obiettivi di fondo una serie di temi e di attuazioni non più prorogabili che investono l'agricoltura, l'industria, il turismo, il drammatico problema dell'acqua, l'elettrificazione, le attrezzature sociali, i servizi sanitari e i trasporti. La manifestazione di oggi mira inoltre a concretizzare l'impegno unitario in una serie di iniziative politiche che mirano ad imporre ai governi di Roma e di Palermo il mantenimento degli impegni assunti e mai attuati.

Sul fronte delle iniziative politiche in favore delle popolazioni del Belice particolare rilievo assume l'intesa unitaria tra il nostro partito e la segreteria regionale del PSI. Per la prima volta, in 15 anni di lotte, socialisti e comunisti hanno assunto un impegno che si pone come obiettivo una serie di azioni comuni che spingano il governo della Regione ad assumere un ruolo di protagonista per il riscatto socio-economico della vallata del Belice. L'unità di intenti tra i due maggiori partiti della sinistra si è concretizzata al centro serfa nella Casa del Popolo di Santa Ninfa nel corso di un'assemblea unitaria cui hanno partecipato, oltre ai componenti provinciali delle due segreterie, i compagni Anselmo Guarraci, segretario regionale del PSI, e Gioacchino Vizzini, vicepresidente comunista all'assemblea regionale siciliana.

Tema dell'incontro era: il ruolo delle sinistre e la lotta per la ricostruzione e lo sviluppo economico nel Belice. Le drammatiche condizioni in cui vivono le popolazioni della Valle del Belice, i ritardi e le inadempienze dello Stato e della Regione sono stati al centro del dibattito che è scaturito dalla relazione del compagno Vito Bellafiore, sindaco del Comune democratico di Santa Ninfa. Il bilancio fatto da tecnici, amministratori, semplici cittadini è stato quanto mai allarmante. La ricostruzione delle unità abitative è insufficiente tanto che la gente è costretta a ricorrere ai prestiti bancari per ultimare la casa; 3 mila persone vivono ancora nelle baracche mentre aumenta a dismisura l'emigrazione e la disoccupazione. Dinanzi a una situazione tanto drammatica l'intervento dello Stato è nullo, anzi si pretende che i terremotati versino un canone di affitto per le misere baracche che sono costretti ad abitare.

Ma come dicevamo l'elemento nuovo è l'accordo unitario PCI-PSI che partendo da una grande battaglia per il riscatto dell'intera isola. Le condizioni ci sono e a fornire è la stessa Democrazia cristiana che non riesce a dare alla Sicilia una svolta determinante, anzi la tiene sotto il giogo della mafia, delle clientele e della speculazione.

Il primo obiettivo unitario tra comunisti e socialisti sarà la battaglia parlamentare per costringere il governo della Regione a varare una legge per il Belice che, potenziando le strutture civili, ne favorisca lo sviluppo economico. A tal proposito va ricordato che i deputati del nostro partito hanno presentato da tempo all'Assemblea regionale siciliana un disegno di legge per il Belice.

Il compagno Guarraci, sottolineando come il PCI e il PSI debbano essere alla testa delle forze sane e produttive per la certezza di un avvenire migliore, ha rilevato come la questione Belice debba essere al centro delle dichiarazioni programmatiche che il nuovo governo regionale si accinge a pronunciare. Gioacchino Vizzini ha detto che solo sulla base di una piattaforma unitaria, che superi difficoltà economiche e politiche, potrà nascere una legge per il Belice che non si ponga solo l'obiettivo della rinascita di tutti i Comuni terremotati, ma anche il riscatto di tutta la vallata.

Il compagno Guarraci, sottolineando come il PCI e il PSI debbano essere alla testa delle forze sane e produttive per la certezza di un avvenire migliore, ha rilevato come la questione Belice debba essere al centro delle dichiarazioni programmatiche che il nuovo governo regionale si accinge a pronunciare. Gioacchino Vizzini ha detto che solo sulla base di una piattaforma unitaria, che superi difficoltà economiche e politiche, potrà nascere una legge per il Belice che non si ponga solo l'obiettivo della rinascita di tutti i Comuni terremotati, ma anche il riscatto di tutta la vallata.

Un altro blocco stradale dopo quello dell'altro giorno, proprio all'indomani della stangata, una scelta un po' diversa da quella presa dalla federazione unitaria che aveva deciso, come a livello nazionale, di organizzare assemblee nelle fabbriche con due ore di sciopero per chiarire le posizioni sindacali. «Non è più tempo di chiacchiere, bisogna scendere in piazza», dicevano alcuni operai ieri mattina — ma lo capite o no che cosa stanno facendo il governo e la Confindustria? È una esasperazione crescente che coglie tutti i lavoratori indistintamente altro che solo i comunisti. «Non è un fatto di idee — dice un operaio della Calabrese —, siamo in piazza per protestare contro interventi che tagliano i nostri salari, che di fatto mettono in discussione il nostro posto di lavoro, perché non trovano soluzioni alla crisi.

È una lotta che cresce, anche se i lavoratori dell'industria fissato per il 18 con una manifestazione a Bari che partirà da piazza Castello, e alla quale parteciperanno i lavoratori in cassa integrazione, quelli in lotta per difendere i posti di lavoro, i disoccupati. Intanto c'è da registrare un comunicato stampa della Confesercenti baresi, nel quale si dice che gli operatori commerciali del settore TV, radio, hifi, fotocoinecchia sono pronti ad effettuare la chiusura dei negozi in segno di protesta contro l'istituzione, da parte del governo, dell'imposta di consumo del 16%. La categoria contesta l'aumento continuo dell'imposta fiscale, che comporta un aumento dei prezzi con danni ai consumatori e alla categoria. Il pagamento del 16% entro il 31 gennaio, dicono ancora alla Confesercenti di Bari, anche sulle scorte, porterebbe moltissime aziende sull'orlo della chiusura.

Stefano Bolleretta

I lavoratori contro la stangata

Bloccato per ore il centro di Ragusa

I lavoratori edili e delle ditte appaltatrici dell'Anic hanno invaso le strade cittadine con veicoli pesanti - Nella provincia i disoccupati sono più di ventimila - Gli operai hanno occupato simbolicamente l'aula consiliare

RAGUSA — Il centro cittadino di Ragusa è stato bloccato per diverse ore nella mattinata di ieri, intasato dai mezzi pesanti delle ditte appaltatrici dell'Anic e delle imprese edili per la manifestazione contro i decreti del governo Fanfani e per la minaccia all'occupazione operaia, alla scala mobile ed ai rinnovi contrattuali.

I lavoratori disoccupati sono già più di ventimila in tutta la provincia, oltre ai cassintegrati e alla disoccupazione giovanile, dei giovani in cerca della prima occupazione.

La manifestazione era stata indetta dai lavoratori edili e dai dipendenti delle ditte appaltatrici dell'Anic oltre che dai lavoratori della stessa Anic e dall'Almer per protestare contro la crisi produttiva, che con la riduzione degli investimenti ha condotto questi impianti industriali, che prima davano lavoro a migliaia di operai, a ridurre fortemente l'occupazione e a produrre al venti o trenta per cento della capacità produttiva.

La ristrutturazione per questi impianti non ha significato nuovi investimenti

per l'allargamento della capacità produttiva, ma ridimensionamento aziendale, smantellamento di impianti e riduzione della produzione e della occupazione ridotta ora a poche centinaia di operai. Perfino l'operazione Inoxa ha significato per l'impianto Anic di Ragusa l'alibi per creare nuovi cassintegrati a zero ore, l'anticamera per nuova disoccupazione.

La manifestazione si è conclusa al Comune di Ragusa, dove gli operai hanno occupato simbolicamente per alcune ore l'aula consiliare chiedendo ed ottenendo la convocazione straordinaria del Consiglio comunale per lunedì prossimo affinché il Consiglio comunale possa discutere e debattere questi problemi e farsi portavoce delle istanze dei lavoratori per il superamento della crisi produttiva agli impianti industriali di Ragusa, e per sensibilizzare le forze politiche a battersi contro i gravi decreti emessi dal governo Fanfani e che vanno tutti contro il livello di reddito dei lavoratori dipendenti ed ostacolano di fatto la ripresa produttiva.

Intanto per i prossimi giorni sono state annunciate altre forme di lotta in tutta la provincia. Sabato si sciopererà ad Ispica, mentre martedì prossimo ci sarà lo sciopero generale proclamato per l'industria con due manifestazioni unitarie dei sindacati a Modica e a Ragusa. Infine i consigli di fabbrica della Fes Metallurgica, dell'Inscem, cementieri, e dell'Almer, metallurgici, inviati all'unanimità hanno vietato ai sindacati ad indire al più presto uno sciopero nazionale generale.

«Portare a Roma la crisi sarda»

L'iniziativa del gruppo regionale comunista - Spinte per uno sciopero generale contro le misure del governo Fanfani, l'immobilismo della giunta isolana e i progetti di smobilitazione dell'apparato produttivo

Della nostra redazione CAGLIARI — La crisi economica e sociale diventa acutissima in Sardegna, e non si può certo combattere con le prese di posizione generiche, con gli ordini del giorno unanimitari, con i telegrammi al governo o con le promesse dei ministri: è necessaria una mobilitazione generale dei lavoratori e dell'intero popolo isolano, per cambiare strada, a Roma e a Cagliari. E quanto dicono gli operai nelle lotte a livello comprensoriale che si spiegano in questi giorni da una parte e, alla Sardegna, La spinta è per uno sciopero generale contro le misure recessive del governo Fanfani, contro il colpevole immobilismo della giunta regionale e contro i progetti di smobilitazione dell'apparato produttivo.

L'organizzazione dell'assemblea dei rappresentanti del popolo sardo a Roma è stata sollecitata anche da una delegazione del gruppo comunista al consiglio regionale in un incontro con il presidente dell'assemblea, il socialdemocratico Alessandro Ghinami. Questa iniziativa — si rileva in una nota del PCI — era stata prevista dall'ordine del giorno approvato dal consiglio regionale nello scorso mese di ottobre e integrato dal documento sulle risultanze della conferenza delle partecipazioni statali di Cala Gonone approvato nel mese di dicembre. La manifestazione nella capitale, preparata dalle

quattro assemblee provinciali del 20 novembre, era stata rinviata a causa della crisi di governo.

Il raduno a Roma dei rappresentanti del popolo sardo ora è non solo possibile, ma urgente. L'aggravamento della crisi dell'apparato industriale regionale — rileva il PCI — e la drammaticità della situazione economica isolana devono essere portati alla attenzione nazionale. Con questa iniziativa si vogliono sollecitare dal governo centrale, nella sua collegialità, risposte chiare che consentano di frenare il regressivo decadimento della nostra struttura produttiva.

La questione dovrebbe essere discussa, su iniziativa del

PCI, nella conferenza dei capigruppo. Saranno infatti avviate le procedure per promuovere l'assemblea dei rappresentanti del popolo sardo, coinvolgendo la Giunta regionale, i parlamentari nazionali, i sindacati, gli enti locali e i consigli di fabbrica delle maggiori realtà industriali, così come stabilito a suo tempo dallo stesso consiglio regionale.

Nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro la situazione diventa intanto sempre più difficile. Nel polo tessile di Villacidro continuano gli scioperi e le manifestazioni operaie per impedire il tracollo definitivo di tre fabbriche del gruppo SNIA ed il ridimensionamento della quarta. Anche ieri 12 municipi del Guspinese e del Campidano di Cagliari erano occupati dai lavoratori in assemblea permanente.

Non meno preoccupante è la situazione nel bacino carbonifero del Sulcis e nel polo dell'alluminio di Portovesme. Nei pozzi di Carbonia si procede a forme di lotta pretese, in risposta alla decisione del governo Fanfani di accantonare il piano per lo sfruttamento del carbone in funzione energetica. All'Allumina di Portovesme è stata avviata la procedura per la messa in cassa integrazione di altri 80 operai. I provvedimenti dovrebbero scattare il 7 febbraio prossimo: riguarderanno 50 lavoratori dei reparti di produzione e 30 dipendenti dei servizi generali.

In Puglia assemblee e manifestazioni

I lavoratori della Calabrese e del Pignone Sud sono scesi in strada - «Protestiamo contro interventi che tagliano i nostri salari e mettono in discussione i posti di lavoro» - Le iniziative in provincia di Foggia

Della nostra redazione BARI — Continuano a ritmo incessante le lotte operaie contro i provvedimenti fiscali del governo Fanfani, una serie articolata e nutrita di iniziative, molte volte spontanee dei lavoratori delle fabbriche, ma anche delle altre aziende. Dopo l'occupazione della stazione centrale di Bari l'altra mattina, una serie di presidi davanti alla Rai e la Prefettura, soprattutto dei lavoratori degli stabilimenti FIAT della zona industriale, una delle più grosse aziende metalmeccaniche di Bari — e del Pignone Sud hanno condotto la propria assemblea per strada, lungo la statale 96 che costeggia la zona industriale.

Un altro blocco stradale dopo quello dell'altro giorno, proprio all'indomani della stangata, una scelta un po' diversa da quella presa dalla federazione unitaria che aveva deciso, come a livello nazionale, di organizzare assemblee nelle fabbriche con due ore di sciopero per chiarire le posizioni sindacali. «Non è più tempo di chiacchiere, bisogna scendere in piazza», dicevano alcuni operai ieri mattina — ma lo capite o no che cosa stanno facendo il governo e la Confindustria? È una esasperazione crescente che coglie tutti i lavoratori indistintamente altro che solo i comunisti. «Non è un fatto di idee — dice un operaio della Calabrese —, siamo in piazza per protestare contro interventi che tagliano i nostri salari, che di fatto mettono in discussione il nostro posto di lavoro, perché non trovano soluzioni alla crisi.

È una lotta che cresce, anche se i lavoratori dell'industria fissato per il 18 con una manifestazione a Bari che partirà da piazza Castello, e alla quale parteciperanno i lavoratori in cassa integrazione, quelli in lotta per difendere i posti di lavoro, i disoccupati. Intanto c'è da registrare un comunicato stampa della Confesercenti baresi, nel quale si dice che gli operatori commerciali del settore TV, radio, hifi, fotocoinecchia sono pronti ad effettuare la chiusura dei negozi in segno di protesta contro l'istituzione, da parte del governo, dell'imposta di consumo del 16%. La categoria contesta l'aumento continuo dell'imposta fiscale, che comporta un aumento dei prezzi con danni ai consumatori e alla categoria. Il pagamento del 16% entro il 31 gennaio, dicono ancora alla Confesercenti di Bari, anche sulle scorte, porterebbe

moltissime aziende sull'orlo della chiusura.

Foggia — Continuano nella provincia di Foggia le nette prese di posizione contro la manovra fiscale ed economica del governo Fanfani. Dopo la grande manifestazione di Aprinza, alla quale hanno preso parte oltre duemila lavoratori tra cui molti giovani e donne, il locale consiglio comunale ha approvato all'unanimità, compresa quindi anche la DC, un documento nel quale si respingono le manovre fiscali del governo Fanfani. Il documento auspica concrete iniziative del governo per affrontare seriamente il problema dell'occupazione e soprattutto della crisi economica. Altre iniziative di lotta si registrano nei Comuni di Sannicandro Garofano e S. Giovanni Rotondo.

Corteo a Narni dei dipendenti comunali

Nuova protesta contro la stangata - È stata occupata la stanza del sindaco - Al primo cittadino consegnata una lettera indirizzata al prefetto e al presidente del Consiglio - Si preparano altre giornate di lotta

Della nostra redazione NARNI — Ancora manifestazioni di protesta contro i provvedimenti decisi dal governo Fanfani. Ieri mattina hanno scioperato per due ore i dipendenti, operai ed impiegati, del Comune di Narni. Non è più quindi solo la classe operaia a mobilitarsi contro le scelte inique del governo, ma la protesta ormai investe anche il settore del terziario, i cui dipendenti in Italia rappresentano la maggioranza assoluta dei lavoratori.

Ancora una volta, quindi, la classe operaia, anche quella terziaria, sta svolgendo una

funzione di guida coinvolgendo intorno alle proprie battaglie settori ampi di ceti intellettuali e produttivi. I lavoratori del Comune di Narni hanno voluto assumere, per esprimere la loro protesta, una azione eclatante: hanno occupato l'ufficio del sindaco, il compagno Luciano Costantini. I lavoratori hanno consegnato al primo cittadino di Narni una lettera di protesta nei confronti del governo invitando Costantini a recitarsi al prefetto e al presidente del Consiglio. Nella lettera viene affermato che i lavoratori dipendenti sono colpiti due vol-

te dai provvedimenti governativi: prima con l'appesantimento insostenibile di tasse e tariffe varie, e poi attraverso i tagli nei confronti dei bilanci degli Enti locali.

Questa seconda parte, dicono i lavoratori del Comune di Narni, oltre ad aumentare i costi nel settore della sanità e in altri settori, costringerà inevitabilmente gli Enti locali a ridurre i servizi sociali e al tempo stesso ad aumentare le tariffe dei servizi stessi. È ora di firmarla, prosegue la lettera, con il fatto che a pagare i prezzi della crisi siano sempre i lavoratori e le classi più deboli.

La richiesta quindi che viene avanzata è quella del ritiro dei provvedimenti presentati dal governo.

I lavoratori del Comune di Narni, dopo aver occupato simbolicamente il gabinetto del sindaco, sono scesi per le strade del centro cittadino distribuendo volantini e spiegando ai cittadini i motivi della loro protesta. Dal centro della città il corteo si è poi diretto verso la strada statale «Flaminia». Questa volta il traffico non è stato bloccato, gli automobilisti sono stati in-

«La 3^a Rete dà voce solo alla Calabria del Palazzo»

COSENZA — Le proteste per l'informazione pubblica radio-televisiva in Calabria si estendono ormai sempre di più.

Un redattore della sede Rai calabrese, il collega Oloferne Carpio, proprio per il modo di informare da parte del servizio pubblico televisivo ha scritto nei

giorni scorsi una lettera al capo redattore della sede Rai di Cosenza.

Ormai — a vedere il TG3 serale e ad ascoltare i due gazzettini radiofonici — è come sentirsi sulla voce del potere. Lunghe interviste a uomini di governo che si aggiungono ad altrettanti chilometriche in-

terviste a uomini della giunta regionale.

Una vera e propria monotonia e, ovviamente, tutto il contrario di quella informazione pluralistica cui la Rai è tenuta essendo un servizio pubblico, pagato cioè da tutti i cittadini.

A parte questo non si capisce bene come la Calabria

vera possa sperare di trovare udienza in una simile gabbia di ferro in cui i padri politici contano più dei fatti e delle notizie.

Un'informazione tutto sommato di parte, filogovernativa e di palazzo.

Il collega Carpio nella sua lettera ha elevato una forte e formale protesta

Giovanni Ingoglia